

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA  
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LI, fascicolo 3 (2015)

## LA GLOBALIZZAZIONE E LA CHIESA DEI POVERI

*Daniel Franklin Pilario – Lisa Sowle Cahill*

*Maria Clara Bingemer – Sarojini Nadar (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

# Abstracts

## I. Globalizzazione e poveri nella Chiesa

MARYANN CUSIMANO LOVE, *Le persone prima dei profitti: globalizzazione e povertà*

27-39

Papa Francesco sollecita tutti noi a mettere le persone prima dei profitti. L'articolo prende in esame i dibattiti sul rapporto tra globalizzazione e povertà: la globalizzazione è positiva per i poveri? È equa? E in che modo possiamo gestirla in maniera coerente con l'etica cristiana? La globalizzazione ha portato più ricchezza per alcuni (India, Cina), escludendo altri (Africa subsahariana, donne), senza preoccuparsi della distribuzione della ricchezza stessa. I movimenti di capitale godono di protezione, le persone no. Strumenti più etici per gestire la globalizzazione esigono un nuovo pluralismo istituzionale che includa i vecchi attori pre-statali. Gesù di Nazaret era un pluralista istituzionale. Noi ci muoviamo in un mondo più veloce e più saldamente interconnesso.

PAULO FERNANDO CARNEIRO DE ANDRADE, *L'opzione per i poveri nel magistero. Sul pensiero sociale cattolico dal Vaticano II alla Conferenza di Aparecida*

40-51

Giovanni XXIII, un mese prima dell'apertura del concilio, affermò: «In faccia ai paesi sottosviluppati la chiesa si presenta quale è, e vuol essere, come la chiesa di tutti, e particolarmente la chiesa dei poveri». Da quello storico radiomessaggio la questione di una chiesa povera per i poveri ha conosciuto un ampio sviluppo. In questo articolo si analizza il contributo del gruppo "Chiesa dei

poveri” e del cardinal Lercaro durante il concilio, lo sviluppo avuto dal tema in America latina da Medellín ad Aparecida e infine l’influenza della cosiddetta “opzione per i poveri” su Giovanni Paolo II.

CARLOS MESTERS – FRANCISCO OROFINO, *Il cammino che abbiamo davanti* 52-64

L’articolo vuole indicare i nuovi paradigmi della lettura popolare della Bibbia in America latina, svolgendo un’analisi del cammino percorso negli ultimi cinquant’anni. Evidenzia le varie sfide che provengono dalla realtà latinoamericana attuale e il modo in cui queste sfide influiscano sul metodo della lettura popolare della Bibbia, eventualmente modificandolo oggi rispetto a ieri.

GERALD O. WEST, *Dopo la liberazione in Sudafrica, i poveri chiedono dignità*

65-75

Questo articolo affronta il ruolo della dignità umana in Sudafrica vent’anni dopo la liberazione politica attraverso un attento esame di Abahlali baseMjondolo, un movimento di senzatetto. L’autore esplora «le dimensioni socio-economiche e teologiche della dignità e il ruolo dei biblisti socialmente impegnati nell’offrire risorse critiche per recuperare la traiettoria profetica della rivolta per la dignità dell’uomo nella Bibbia». L’articolo conclude che «ciò che legava la comunità di Gesù non era un’etica etnica, bensì un’etica socio-economica» e offre questa intuizione come componente fondamentale per la lotta dei poveri in Sudafrica.

ETIENNE GRIEU, *I frutti di un’alleanza con coloro che non contano*

76-87

Quando le chiese si lasciano toccare da coloro che rimangono “fuori gioco”, sono ricondotte ad esperienze umane e spirituali primordiali. Appare allora un modo di intervenire nello spazio pubblico che non consiste, in primo luogo, nel difendere dei punti di vista, ma nel lasciarsi scomodare dagli intrusi, da coloro che, abitualmente, nessuno ascolta. Le chiese parlano, agiscono, propongono impegnandosi esse stesse nel lavoro a cui le invita il messaggio di cui sono portatrici. È in realtà un modo estremamente vigoroso di contribuire alla ricerca del bene comune.

JUNG MO SUNG, *Il povero dopo la teologia della liberazione*

88-99

In *Evangelii gaudium* papa Francesco dice che viviamo in un mondo segnato dall'esclusione, dalla disuguaglianza sociale e dalla globalizzazione dell'indifferenza di fronte a gravi problemi sociali. Egli colloca questi problemi al centro della riflessione teologica e al centro dell'evangelizzazione, dicendo che tale cultura è il prodotto dell'«idolatria del denaro», una nuova versione dell'adorazione del vitello d'oro. L'articolo mostra come tale critica teologica sia sorta all'interno della teologia della liberazione e sottolinea l'importanza della critica teologica dell'economia come via per poter vivere una fede non-idolatrata.

**II. Povertà e resistenza in contesti globali**GEMMA TULUD CRUZ, *I migranti e la Chiesa nell'epoca della globalizzazione*

100-107

La mobilità umana ha sempre fatto parte della storia dell'Asia. L'epoca della globalizzazione, però, ha contribuito a massicci movimenti di asiatici la cui esperienza offre spunti ricchi e coinvolgenti per la riflessione teologica. Il presente contributo prende in esame sia l'esperienza dei migranti più vulnerabili in Asia, e in particolare dei lavoratori non qualificati, sia la risposta della chiesa asiatica alla loro difficile situazione. L'articolo sostiene che la chiesa diventa una vera chiesa dei poveri nel contesto dell'emigrazione quando alle parole si accompagnano le opere e la missione della trasformazione è condivisa con e dai migranti stessi.

RONILSO PACHECO, *L'urgenza di riconoscere il fallimento della guerra al narcotraffico*

108-115

Questo articolo affronta un tema estremamente preoccupante in America latina: quali sono i limiti della politica di duro contrasto al narcotraffico intesa come principale strumento delle politiche pubbliche nella regione per risolvere il problema della produzione, del consumo e del traffico di droga, e come questa guerra alla droga lascia dietro di sé una scia di corruzione, di violenza e di criminalizzazione dei più poveri della società. L'articolo cerca di ampliare la consueta trattazione del tema: a partire da una breve analisi del problema, si allarga fino a tratteggiare le sue ripercus-

sioni complesse nel contesto di un continente segnato da povertà, da disuguaglianza e da forme di resistenza popolare.

PETER KANYANDAGO, *Il saccheggio delle risorse africane: implicazioni ecologiche ed etiche*

116-124

Appropriarsi delle risorse altrui senza permesso – azione che si potrebbe definire “pirateria delle risorse” – è un atto antico quasi quanto la storia dell’umanità. Tuttavia si può dire che la pirateria delle risorse sistematica e giustificata che coinvolge persone di diverse nazioni e continenti è associabile allo spirito di scoperta e di conquista europeo che ha comportato violente razzie delle risorse e la schiavizzazione di interi popoli sulla base di motivazioni religiose. In seconda battuta la pirateria delle risorse coinvolge oggi anche i cittadini e la distruzione dell’ambiente e dei mezzi di sussistenza delle popolazioni coinvolte.

KENNETH HIMES, *La disoccupazione nel Primo mondo. L'esperienza statunitense*

125-132

La nostra tradizione religiosa afferma l’importanza del lavoro e la tragedia della disoccupazione. Negli Stati Uniti la percentuale della popolazione disoccupata o sottoccupata è in crescita. Le cifre sono aumentate significativamente durante la grande recessione che è iniziata con la crisi finanziaria del 2007. Oggi siamo lontani dall’obiettivo della piena occupazione che i vescovi cattolici americani auspicavano nella loro lettera pastorale del 1985. Si osservano in particolare tre conseguenze negative causate dalla disoccupazione: la presenza di disoccupati a lungo termine, il blocco degli aumenti salariali e la sperequazione crescente. La chiesa deve parlare e agire in favore dei disoccupati.